

definite entro il primo trimestre 2013 e 2, già concluse, hanno costituito “*buone prassi*” in materia di inclusione di soggetti particolarmente a rischio, quali sono le comunità ROM stanziati nella Regione Campania, fungendo da orientamento per altri 4 progetti analoghi.

**POTENZIAMENTO DELL’EFFICACIA DELLA GESTIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE RELATIVE AGLI INGRESSI DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI.**

**INTENSIFICAZIONE DEI RAPPORTI DI COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI IN MATERIA DI ASILO E MIGRAZIONI**

E’ stato dato avvio alle procedure e agli adempimenti relativi alla sottoscrizione dell’**accordo di integrazione** da parte dello straniero e dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 179/2011, entrato in vigore il 10 marzo 2012. Si è provveduto alla traduzione del testo dell’accordo e di tutte le comunicazioni, da consegnare e/o da trasmettere allo straniero, in 19 lingue, e ad inserire detti documenti nell’applicativo informatico realizzato nell’anno 2011, utilizzato dagli Sportelli Unici per l’Immigrazione per gestire l’intera procedura. Sono stati, inoltre, realizzati e trasmessi alle Prefetture-UTG, nelle medesime 19 lingue, materiali multimediali per l’organizzazione delle sessioni di formazione civica alle quali lo straniero deve partecipare entro tre mesi dalla sottoscrizione dell’accordo. Al fine di rendere efficace e adeguata la conoscenza della vita civile in Italia da parte dello straniero, è stato sottoscritto, il 7 agosto 2012, un Accordo-quadro con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, secondo il quale la sessione di formazione e orientamento civico verrà svolta presso i Centri di istruzione per gli adulti, i quali garantiranno, altresì, un’offerta formativa più ampia, comprensiva anche dell’apprendimento della lingua italiana.

Con D.P.C.M. 13 marzo 2012 è stato programmato l’ingresso di 35.000 lavoratori extracomunitari stagionali per l’anno 2012. Nello stesso decreto è stato, inoltre, previsto l’ingresso di 4.000 cittadini stranieri aventi completato i programmi di formazione e istruzione nel Paese di origine. Le procedure di ingresso dei predetti cittadini stranieri sono in via di completamento.

Il D.P.C.M. 16 ottobre 2012 ha autorizzato l’ingresso per il 2012 di 2.000 cittadini stranieri per lavoro autonomo e ha previsto 11.750 quote destinate complessivamente alle conversioni di titoli di soggiorno (per studio, formazione professionale, tirocinio, lavoro stagionale, ecc.) in permessi di soggiorno per lavoro subordinato. Le domande potranno essere presentate fino al 30 giugno 2013.

Ai sensi dell’art. 5 del decreto legislativo n. 109/2012, di recepimento della Direttiva 2009/52/CE, che introduce norme relative a sanzioni nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, e del decreto interministeriale 29 agosto 2012, sono state avviate le **procedure di emersione** dal lavoro irregolare di cittadini extracomunitari. La gestione dei procedimenti è stata, fin dalla prima fase di inoltro della dichiarazione di sussistenza del rapporto di lavoro da parte dei datori di lavoro, completamente informatizzata, grazie alla predisposizione di un apposito applicativo informatico. Alla scadenza del termine previsto - 15 ottobre 2012 - sono state presentate 134.576 dichiarazioni di emersione, in corso di istruttoria.

Con il recepimento della Direttiva 2009/50/CE riguardante le condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati (c.d. **Carta blu UE**) - decreto legislativo n. 108/2012 - sono state messe a punto apposite procedure informatizzate, sia ai fini della presentazione delle domande allo Sportello Unico per l’Immigrazione della Prefettura

competente, sia ai fini della gestione dei procedimenti da parte degli Sportelli medesimi.

Nel corso dell'anno 2012 sono stati sottoscritti cinque protocolli di intesa con aziende di rilevanza nazionale e Università, per favorire l'ingresso nel territorio nazionale di dirigenti e personale altamente qualificato (c.d. **ingressi fuori quota**).

Nell'ambito del programma tematico di **Cooperazione con i Paesi terzi** in materia di asilo e migrazioni, sono stati realizzati e conclusi 10 progetti cofinanziati dalla Commissione Europea, presentati da Organismi nazionali e internazionali che intervengono nel settore delle migrazioni e dell'asilo, per complessivi € 633.740,00. A dicembre 2012 sono, infine, stati presentati dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni 6 nuovi progetti da realizzarsi nel 2013.

Alle relazioni con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori che interessano l'Italia e, tra tutte le rotte, quelle che attraversano il Mediterraneo, è stato assicurato il supporto nei negoziati, condotti dalla Commissione Europea, concernenti i partenariati di mobilità con la Tunisia e il Marocco, considerati sia dall'Italia che dall'Unione Europea come impegno di prioritaria importanza.

#### INIZIATIVE PER FAVORIRE LA COESIONE E L'INTEGRAZIONE SOCIALE

In relazione alla gestione del **Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI)** di cittadini di Paesi terzi 2007-2013, nel giugno 2012 si sono concluse le attività relative a 143 progetti finanziati a valere sul Programma Annuale 2010. In particolare, sono stati finanziati 120 progetti territoriali, selezionati tramite avviso pubblico, e 23 progetti di sistema assegnati ad Amministrazioni centrali ed Enti pubblici.

Nel corso dell'anno, a seguito della selezione effettuata da apposita Commissione tecnica e previo parere delle Regioni e dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, sono stati avviati 131 progetti, di cui 119 progetti territoriali e 12 progetti di sistema, a valere sul Programma Annuale 2011.

Il Programma Annuale 2012 è stato approvato il 15 maggio 2012 dalla Commissione Europea. A seguito della pubblicazione degli Avvisi Pubblici riguardanti le azioni di intervento previste dalla predetta programmazione sono stati presentati 886 progetti a valenza territoriale, in corso di valutazione. Sono, altresì, pervenute 12 proposte progettuali di sistema da parte delle Amministrazioni centrali e di Enti pubblici nazionali, anch'essi in corso di valutazione.

Nell'ambito del **PON Sicurezza Programma 2007-2013**, sono stati ammessi a finanziamento dall'Autorità di gestione 33 progetti di infrastrutturazione di siti di accoglienza a valere sull'obiettivo operativo 2.1 "Iniziative di sostegno e gestione dell'impatto migratorio in favore di immigrati regolari". Tali progetti, per un importo totale finanziato di 22.962.191 euro, sono relativi a Centri Polifunzionali per l'accoglienza finalizzata all'istruzione, all'orientamento amministrativo e all'inclusione lavorativa di immigrati regolarmente presenti sul territorio e a centri di accoglienza finalizzati all'istruzione, all'orientamento amministrativo, all'inclusione lavorativa e all'alloggio temporaneo per richiedenti asilo.

**PRIORITÀ POLITICA C:**

Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale, anche per una più efficace e condivisa attuazione delle disposizioni di cui al decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante: "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" e alla legge 12 novembre 2011, n. 183, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2012)

**Obiettivo strategico:*****C.1 POTENZIARE, ANCHE ATTRAVERSO L'AZIONE DI COORDINAMENTO E DI RACCORDO DEI PREFETTI, IL CIRCUITO INFORMATIVO TRA ISTITUZIONI PER FAVORIRE LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL TERRITORIO***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 2 - CAPO DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI)

**Obiettivo strategico:*****C.2 SVILUPPARE, ANCHE CON L'AUSILIO DELLE PREFETTURE, INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE NEL SETTORE DELLE AUTONOMIE LOCALI, NONCHÉ DELLE RECENTI MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 2 - CAPO DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI)

**INIZIATIVE DI INTEGRAZIONE E COESIONE SOCIALE SUL TERRITORIO**

➤ Sulla linea di azione del rafforzamento della collaborazione interistituzionale in materia di sicurezza stradale e nell'ambito delle iniziative di integrazione e coesione sociale sul territorio per il miglioramento dei servizi, è proseguita l'azione dell'Osservatorio per il monitoraggio degli incidenti stradali dipendenti da eccesso di velocità, istituito in seno alle Conferenze permanenti presso le Prefetture-UTG.

Le azioni intraprese hanno reso possibile la verifica dello stato di sinistrosità delle strade, l'individuazione dei tratti di strada critici, la ricognizione dei misuratori di velocità e l'individuazione dei luoghi per l'installazione degli autovelox. Sono state, inoltre, stipulate convenzioni, sottoscritti protocolli d'intesa e avviati progetti per arginare il fenomeno dell'incidentalità. Tali iniziative hanno nel complesso portato, unitamente ad una migliore redistribuzione dei servizi sul territorio, alla diminuzione degli incidenti ed ad una riduzione del numero dei morti sulle strade.

In particolare, la redistribuzione dei servizi di Polizia Stradale, svolta anche grazie al coordinamento operativo territoriale tra le Forze di Polizia, ha consentito di implementare la pianificazione dei medesimi servizi, con una maggiore presenza degli operatori di polizia sulle strade nei vari territori provinciali; come pure non è mancata l'adozione di specifiche misure e di iniziative animate dal comune scopo di incrementare i livelli di sicurezza e di diffondere la cultura della legalità.

➤ Nell'azione volta al rafforzamento, attraverso gli uffici centrali e periferici, della collaborazione interistituzionale, è proseguito il monitoraggio delle ordinanze emesse dai Sindaci in materia di sicurezza urbana, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267/2000 (TUOEL) che - com'è noto - è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza della Corte Costituzionale 7 aprile 2011, n.115, nella parte in cui al comma 4 comprendeva la locuzione «anche» prima delle parole «contingibili e urgenti», facendo così venire meno il potere del Sindaco di emanare le ordinanze in materia di sicurezza urbana al di fuori dei casi di necessità e urgenza.

Sotto la vigenza della norma prima della citata sentenza, le ordinanze emesse dai Sindaci erano state elaborate in tabelle riepilogative ed aggregate secondo i principali ambiti di intervento, per aree geografiche e raffrontate con gli analoghi dati pervenuti nell'anno precedente.

Si è quindi ritenuto necessario proseguire la raccolta ed il monitoraggio di tali ordinanze, anche al fine di verificare i mutamenti del possibile panorama di interventi ed il relativo campo di azione, in conseguenza della modifica della norma derivante dalla richiamata sentenza della Corte Costituzionale.

➤ Tra le attività finalizzate a promuovere e valorizzare gli interventi sul territorio, la tutela dei lavoratori nello svolgimento delle proprie attività, soprattutto di quelle esposte a rischi oggettivi per natura, fattori ambientali e mezzi di utilizzo, si è rivelata una esigenza fortemente avvertita localmente a livello generale e recepita dagli organi istituzionali.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno demandare ai Prefetti l'impulso di tutte le iniziative utili a ridurre in modo drastico il fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, con il conseguente monitoraggio delle azioni poste in essere e la valutazione dei risultati conseguiti.

In questo campo, infatti, con la definitiva approvazione del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, recante "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" l'Italia ha equiparato la propria legislazione agli standard normativi internazionali ed europei in materia.

Attesa l'esigenza di assicurare livelli sempre più elevati di salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori, è stato sollecitato il massimo impegno delle Prefetture-UTG nell'attuazione di tutti gli interventi e le attività utili al raggiungimento dell'obiettivo, fissato dall'Unione Europea di ridurre del 25% gli infortuni sul lavoro, anche utilizzando lo strumento della Conferenza permanente.

#### **TUTELA DELLA LEGALITÀ NEGLI ENTI LOCALI**

Le sostanziali e significative modifiche introdotte all'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000, dalla legge 15 luglio 2009, n. 94, riguardante lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, hanno indotto a

proseguire con rinnovato vigore, anche per l'anno 2012, attraverso l'attività degli Uffici centrali e periferici, il sostegno alle commissioni straordinarie.

Si è quindi provveduto non solo alla raccolta ed all'esame delle diverse istanze e quesiti formulati dalle commissioni straordinarie che hanno operato durante l'anno 2012, ma anche alla verifica degli effetti concreti voluti dalla novella normativa introdotta.

Tale attività va infatti considerata come utile strumento per monitorare non solo i casi di non candidabilità degli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato luogo allo scioglimento dell'ente ai sensi del citato art. 143, ma anche per tenere sotto controllo gli effetti prodotti dallo scioglimento medesimo, ai sensi degli artt. 100 e 101 del decreto legislativo n. 159 del 2011, riguardanti specificatamente l'obbligo di acquisizione della documentazione antimafia nel quinquennio successivo allo scioglimento dell'ente ed alla possibilità per l'ente medesimo di avvalersi della facoltà di usufruire della stazione unica appaltante.

Oltre a quanto fin qui osservato, altra prospettiva di non poco interesse è poi quella riguardante la trasmissione da parte del Ministro dell'Interno all'autorità giudiziaria competente per territorio, ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione, della relazione prefettizia dalla quale emergano concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti tra singoli amministratori e la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Sono stati quindi esaminati i quesiti formulati dai predetti organi straordinari, nonché il materiale documentale relativo a problemi sorti, nel 2012, in relazione all'attività di gestione dell'ente.

La documentazione analizzata ha riguardato i diversi ambiti di competenza delle amministrazioni comunali, con particolare riferimento ai settori urbanistico, dei lavori pubblici, del personale e a quello finanziario - tributario, che solitamente risultano essere i più esposti agli interessi della criminalità organizzata.

E' così emerso un quadro dei principali problemi in atto sul territorio e le diverse iniziative avviate per consentire agli enti di rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico, nonché per assicurare il risanamento dell'Ente locale.

#### **INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME AVVIATE NEL SETTORE DELLE AUTONOMIE LOCALI, NONCHÉ DELLE RECENTI MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA**

➤ Al fine di definire le risorse finanziarie da attribuire ai Comuni ed alle Province, in conseguenza delle disposizioni emanate in materia di federalismo fiscale e provinciale, sono state assunte una serie di iniziative prodromiche all'adozione dei relativi provvedimenti formali di individuazione delle risorse da attribuire.

Con riguardo al federalismo fiscale municipale, si è reso preliminarmente necessario procedere all'aggiornamento dell'ammontare per l'anno 2012 dei trasferimenti fiscalizzati (da sostituire con entrate derivanti dal federalismo) e di quelli non fiscalizzati (per i quali permane l'attribuzione), con la stesura di un documento approvato, nella seduta del 22 febbraio 2012, dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF).

Va tuttavia precisato che alla redazione di tale documento si è pervenuti dopo aver svolto una serie complessa di adempimenti, anche imposti dalle modifiche normative medio-tempore intervenute in materia.

➤ Analogamente si è dovuto procedere, sempre in sede di Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), per l'attuazione delle disposizioni sul federalismo fiscale provinciale contenute nel decreto legislativo n. 68 del 2011, che ha comportato l'esigenza di definire e quantificare i trasferimenti erariali da fiscalizzare a favore delle Province ubicate nei territori delle 15 Regioni a statuto ordinario, per l'anno 2012.

Sono stati, infatti, individuati:

- i trasferimenti da sopprimere, in quanto sostituiti con entrate fiscalizzate;
- i trasferimenti da continuare ad attribuire per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni delle Province (art. 119, comma 5, della Costituzione).

Nella quantificazione complessiva del fondo sperimentale di riequilibrio delle Province, di cui all'art. 21 del decreto legislativo n. 68/2011 e della corrispondente misura dei trasferimenti da fiscalizzare, si è reso necessario considerare anche gli effetti prodotti dall'art. 14, comma 2 del decreto legge n. 78/2010 e di quelli derivanti dall'applicazione dell'art. 28, commi 8 e 10, del decreto legge n. 201/2011.

Ciò ha comportato la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio pari a € 164.327.610,00.

Relativamente, invece, alla ripartizione proporzionale secondo la popolazione residente, contemplata dall'art. 28, commi 8 e 10, del decreto legge n. 201/2011, la riduzione di 415 milioni di euro ha determinato una riduzione a carico del fondo sperimentale di riequilibrio di € 367.057.058,20 e di € 47.942.941,80 a carico delle singole Province ricadenti nei territori delle Regioni Sicilia e Sardegna.

Si è quindi provveduto ad adottare i relativi provvedimenti di ripartizione e di assegnazione delle risorse, in linea con le disposizioni del federalismo fiscale per tutti i Comuni e le Province dei territori delle Regioni a statuto ordinario, mentre per i restanti enti locali si è proceduto all'erogazione dei trasferimenti secondo i tradizionali principi di attribuzione dei fondi.

➤ L'anno 2012 è stato, nel complesso, caratterizzato da una serie di interventi in materia di autonomie locali, finalizzati a favorire, da un lato, il processo devolutivo a suo tempo avviato e, dall'altro lato, da una serie di provvedimenti legislativi riguardanti la riorganizzazione degli stessi enti, nell'ottica – in entrambi i casi – di pervenire ad una riduzione della spesa pubblica.

La collaborazione interistituzionale tra i vari livelli di governo del territorio in questo ultimo campo di azione ha comunque visto in prima linea gli Uffici in cui si articola il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali e le Prefetture-UTG, impegnati a supportare gli Enti locali nella fase di riorganizzazione e razionalizzazione dell'esercizio delle loro funzioni, nell'attività di consulenza giuridica sull'applicazione degli interventi normativi susseguitisi nel corso dell'anno.

Ci si riferisce, in particolare, all'obbligo, per Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, di esercitare obbligatoriamente in forma associata le seguenti funzioni essenziali:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i

- servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
  - d) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
  - e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
  - f) organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
  - g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'art. 118, comma 4, della Costituzione;
  - h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle Province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
  - i) polizia municipale e polizia amministrativa locale.

Analogo obbligo di esercizio in forma associata delle funzioni era stato imposto nel 2011 ai Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti.

Sempre nel 2012 vi è stato un altro importante intervento normativo, che ha riguardato il riordino delle Province, che ha poi subito una battuta di arresto in ragione della mancata conversione in legge del decreto legge n. 188/2012, recante “Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane” ed a seguito della proroga dei termini al 31 dicembre 2013, contenuta nella legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013).

**❖ PRIORITÀ POLITICA D:**

Sviluppare la capacità decisionale del sistema nazionale di Difesa Civile per la gestione delle crisi; potenziare la capacità di risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle situazioni emergenziali di particolare rilevanza connesse all'impiego dell'energia nucleare e all'uso di sostanze biologiche, chimiche e radiologiche, agli eventi sismici e ai dissesti idrogeologici; garantire una incisiva azione di vigilanza, assistenza e informazione sul territorio che assicuri il rispetto delle norme di prevenzione incendi e contribuisca ad aumentare la sicurezza dei cittadini

**Obiettivo strategico:*****D.1 MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA PER LA GESTIONE DELLE CRISI***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 3 - CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE)

**Obiettivo strategico:*****D.2 MIGLIORARE IL DISPOSITIVO DI SOCCORSO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO IN SCENARI INCIDENTALI COINVOLGENTI VETTORI DI MERCI PERICOLOSE NELL'AMBITO DEI TRASPORTI STRADALI, FERROVIARI E MARITTIMI***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 3 - CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE)

**Obiettivo strategico:*****D.3 POTENZIARE IL DISPOSITIVO DI SOCCORSO NELLE GRANDI CALAMITÀ***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 3 - CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE)

**Obiettivo strategico:*****D.4 INCREMENTARE L'AZIONE DI VIGILANZA SULL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 3 - CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE)

**Obiettivo strategico:*****D.5 DIFFONDERE E PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA VERSO I CITTADINI***

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 3 - CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE)

**INIZIATIVE PER LA MASSIMA FUNZIONALITÀ ED OPERATIVITÀ DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO E PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA NAZIONALE DI DIFESA CIVILE**

Nell'ambito delle strategie fissate per l'anno 2012:

➤ è proseguito il programma di esercitazioni di difesa civile che ha interessato due importanti città con rilevanti strutture portuali in Italia (Cagliari e Napoli).

Con tali esercitazioni si è inteso testare la catena di comando al fine di realizzare azioni di coordinamento quanto più rapide e dirette possibili, nelle situazioni di crisi o di minacce terroristiche. Si è inoltre proceduto ad effettuare l'analisi dei risultati raggiunti con l'esercitazione di Venezia, svoltasi nel dicembre 2011. Tale attività esercitativa ha permesso di procedere alla revisione ed all'aggiornamento delle pianificazioni provinciali delle Prefetture-UTG interessate.

Nel dettaglio, la prima esercitazione, denominata "*Karalis 2012*", svoltasi a Cagliari nel mese di giugno, ha permesso di testare anche i piani di difesa NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico e Radiologico) delle Amministrazioni centrali e periferiche e promuovere l'armonizzazione con le altre pianificazioni insistenti sul territorio.

L'altra esercitazione, denominata "*Neapolis 2012*", svoltasi a Napoli nel mese di novembre, ha costituito il nucleo più importante dell'esercitazione internazionale CMX 2012, promossa dalla NATO, ed ha comportato la gestione di un episodio terroristico in ambito portuale in uno scenario di crisi internazionale. L'attività ha consentito di testare, oltre alla capacità di risposta della catena di comando nazionale, la gestione del coordinamento di squadre internazionali nel fronteggiare la complessa crisi dichiarata secondo le procedure NATO, in cui, tra le altre attività, è stato fornito uno specifico contributo nelle tematiche afferenti la gestione della comunicazione in situazioni di crisi.

Le suddette esercitazioni si sono svolte per posti di comando, cioè in una situazione di realtà virtuale, con lo schieramento dei soli soggetti responsabili, verso i quali è indirizzata la simulazione. Tale modalità permette di veicolare l'addestramento verso gli aspetti ritenuti più rilevanti e, nel contempo, consente un notevole abbattimento dei costi legati all'addestramento del personale coinvolto, senza determinare interferenze sull'andamento dell'attività ordinaria dell'Amministrazione e della cittadinanza interessata.

➤ Nell'ambito delle azioni finalizzate a sviluppare la capacità di risposta operativa del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF), è proseguito il progetto di **formazione di squadre specializzate nel travaso di liquidi infiammabili**. Nell'anno di riferimento sono state formate **4 squadre** sul territorio. Al riguardo, si sottolinea innanzitutto la grande varietà di sostanze chimiche pericolose trasportate sul territorio nazionale, tra loro assai diverse per caratteristiche (stato fisico, infiammabilità, caratteristiche di aggressività chimica, tossicità, ecc) a cui consegue, per i soccorritori, la necessità di acquisire capacità di intervento specifiche e differenziate. Nell'impossibilità pratica di approfondire tutti i fattori di rischio, spesso assai diversi tra loro, si è ritenuto di privilegiare la problematica dei liquidi infiammabili, consentendo ad alcune squadre di acquisire una professionalità nello specifico travaso; l'elevata percentuale di trasporti di questi materiali giustifica la scelta operata.

Per quanto concerne, invece, gli interventi connessi al **trasporto di materiale nucleare** sono state formate **3 squadre speciali**. Tale azione ha costituito un importante traguardo di un progetto

pluriennale, volto a fornire una valida risposta sul territorio da parte del CNVVF in un settore di particolare rilevanza strategica.

➤ È proseguito il programma operativo di potenziamento del dispositivo di soccorso del CNVVF nelle grandi calamità attraverso l'ammodernamento delle previste strutture ("campi base o strutture equivalenti") in termini di mezzi, strumentazione e formazione delle risorse umane. Tali strutture sono concepite per un completo montaggio entro 24 ore dall'arrivo in zona d'operazioni delle Sezioni Operative e si prestano ad essere impiegate nelle mobilitazioni di breve durata ovvero nelle mobilitazioni di lunga durata come apprestamento provvisorio sino all'allestimento dei Comandi Operativi Avanzati. Il nuovo modello organizzativo del sistema di soccorso emergenza adottato nel 2011 è stato applicato concretamente in occasione degli eventi sismici che hanno interessato la Pianura padana nel maggio 2012. In particolare, sono state infatti attribuite alla nuova figura del "Comandante del Cratere" (nello specifico al Direttore della Direzione Regionale VV.F. dell'Emilia Romagna) le funzioni di coordinamento delle operazioni di soccorso sul territorio, di raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile e con gli organi dell'Amministrazione regionale deputati all'emergenza, e sono stati istituiti tre Comandi Operativi Avanzati (strutture definite dal nuovo modello organizzativo) dislocati sul territorio interessato. A differenza del sisma abruzzese del 2009, concentrato su un territorio limitato ma con effetti dirompenti, l'evento del maggio 2012 ha determinato uno scenario articolato e diversificato, in quanto ha interessato un territorio molto vasto - 3 Regioni (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) 6 province (Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Bologna e Rovigo) per un totale di 87 comuni - che ha imposto una risposta operativa significativamente differente rispetto al 2009 in ragione di elementi di criticità che si sono evidenziati sin dalla fase iniziale dell'emergenza (distanze maggiori, danni diffusi, importante coinvolgimento del sistema produttivo). L'esperienza maturata sul campo ha permesso di affinare ulteriormente l'organizzazione in emergenza contribuendo a consolidare tecniche operative di soccorso degli operatori VV.F.

Sul piano del rafforzamento dei meccanismi di risposta nelle grandi calamità, il risultato dell'obiettivo di costituzione dei 6 moduli operativi USAR (*Urban Search and Rescue*), la cui conclusione era prevista nel 2013, è stato raggiunto nel 2012, senza maggiori risorse aggiuntive grazie ad una efficace attività di razionalizzazione delle risorse logistiche e strumentali.

L'impianto del dispositivo di soccorso è strutturato ed organizzato in coerenza con le direttive contenute nelle Linee Guida INSARAG 2011, redatte dal Comitato consultivo internazionale per la ricerca ed il salvataggio dispersi sotto macerie (*International Search and Rescue Advisory Group - INSARAG*) che opera nell'ambito dell'United Nation Office for the Coordination Of Humanitarian Affairs (ONU - OCHA). L'obiettivo ha riguardato l'istituzione di moduli USAR Light, in grado di intervenire nell'immediatezza dell'evento ed effettuare ricerca e salvataggi nelle macerie, utilizzando mezzi, attrezzature, procedure e dispositivi di protezione individuale (DPI) che appartengono alla consolidata cultura operativa del CNVVF. I moduli USAR Light (USAR-L) intervengono sullo scenario emergenziale nell'immediatezza dell'evento e sono in grado di operare h24 su un sito operativo per alcuni giorni (indicativamente 5-7 giorni).

➤ Le azioni di vigilanza sull'applicazione della normativa di prevenzione incendi finalizzate ad incrementare i livelli di sicurezza a tutela della pubblica incolumità e a combattere il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro assicurando una maggiore legalità, si sono concretizzate in un

programma di **7.000** visite ispettive sul territorio che hanno interessato in particolare le seguenti categorie di attività:

- attività soggette al controllo dei VV.F. presenti nelle attività agricole, con particolare riguardo ai luoghi a rischio di incendio, quali silos di granaglie e/o polveri alimentari, luoghi di produzione e stoccaggio di biogas, ecc.
- attività soggette al controllo dei VV.F. sulle quali, in esercizio, insistono grandi cantieri e/o opere in costruzione
- impianti fotovoltaici installati in attività ricomprese nell'allegato I del D.P.R. n. 151/2011
- stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplosive non soggette agli obblighi di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 334/1999
- eventuali altre attività di tipo industriale, artigianale e commerciale, ricomprese nel predetto allegato I del D.P.R. n. 151/2011.

I controlli ispettivi hanno altresì riguardato insediamenti produttivi di tipo abusivo con pericolo di incendio.

Parallelamente all'attività ispettiva sulle attività produttive, al fine di accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio, è stato effettuato un sistematico piano di controlli disposti con metodo a campione o in base a programmi settoriali, per categorie di attività relativamente alle segnalazioni di inizio attività presentate in base alla normativa di recente adozione.

Il nuovo Regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, adottato con D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, ha determinato infatti un significativo snellimento dell'attività amministrativa, mediante la revisione delle attività soggette alla disciplina della prevenzione incendi e operando una sostanziale semplificazione degli adempimenti da parte dei soggetti interessati, coerentemente con le recenti norme in materia di Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) e di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Il D.M. del 7 agosto 2012 ha conseguentemente disciplinato le modalità di presentazione delle istanze e dei controlli da effettuarsi da parte del CNVVF anche con metodo a campione o in base a programmi settoriali, per categorie di attività o nelle situazioni di potenziale pericolo comunque segnalate o rilevate. In una materia così complessa, viene concretamente incoraggiata una impostazione fondata sul principio di proporzionalità, in base al quale gli adempimenti amministrativi vengono diversificati in relazione alla dimensione, al settore in cui opera l'impresa e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici. Il nuovo regolamento attualizza l'elenco delle attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi e, introducendo il principio di proporzionalità, correla le stesse a tre categorie: A, B e C, individuate in ragione della gravità del rischio piuttosto che della dimensione o, comunque, del grado di complessità che contraddistingue l'attività stessa.

➤ Sono proseguite le azioni di sensibilizzazione della popolazione sui temi della prevenzione e della sicurezza attuate da tutti i Comandi Provinciali VV.F. attraverso una serie di campagne tematiche, che hanno riguardato principalmente i possibili pericoli degli ambienti domestici e scolastici, rivolte a persone - italiani e stranieri - di tutte le fasce di età, e i temi sulla sicurezza sul lavoro verso i lavoratori immigrati, che hanno coinvolto direttamente più di 600.000 persone. Particolare attenzione è stata dedicata alla popolazione in età scolastica (52% sul totale) con specifiche campagne rivolte ai bambini della scuola materna tra cui il progetto "Ambiente sicuro

*infanzia*”, volto a far conoscere ai piccoli i pericoli dell’ambiente domestico che ha visto il coinvolgimento di 57.000 bambini tra i 3 e 6 anni. La validità di tale progetto è stata confermata dalle numerose richieste pervenute dalle scuole dell’infanzia.

Le iniziative a favore degli immigrati (39% sul totale) si sono concretizzate nella realizzazione di due opuscoli informativi contenenti indicazioni sui comportamenti da tenere per la salvaguardia della propria ed altrui incolumità: “*Casa Sicura*” tradotto in 9 lingue e distribuito a 100.000 extracomunitari e “*Sicurezza sul lavoro*” tradotto in 6 lingue e distribuito a 140.000 lavoratori extracomunitari, consentendo così il raggiungimento di un numero elevato di immigrati.

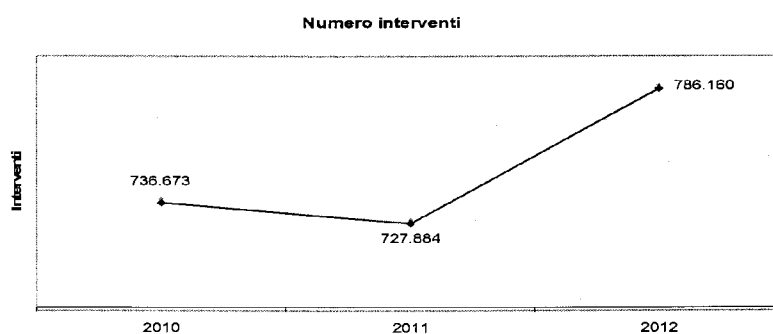
Tali progetti sono stati favorevolmente accolti sia dai Consigli Territoriali per l’Immigrazione, che hanno sollecitato nuove proposte progettuali, sia dalle Ambasciate interessate, che hanno ritenuto di ringraziare il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per l’attenzione rivolta ai propri cittadini.

Di seguito si evidenziano i principali risultati nello svolgimento delle attività di competenza.

### **SOCCORSO TECNICO URGENTE**

Il *trend* del numero degli interventi di soccorso tecnico effettuati dal CNVVF nel triennio 2010-2012, riportato nel prospetto che segue, mette in evidenza l’incremento registrato nel 2012 rispetto agli anni precedenti. Tale aumento è da attribuirsi prioritariamente all’evento sismico che ha colpito le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e in misura minore il Veneto nel mese di maggio e alle alluvioni del novembre 2012.

#### **TREND INTERVENTI 2010-2012**



Tra gli interventi più frequenti effettuati dal CNVVF rientrano quelli per: **incendi, statica, incidenti stradali, danni d’acqua**, che rappresentano rispettivamente il 31%, il 7%, il 3% e il 5 % rispetto al totale degli interventi.

Con riferimento al triennio 2010-2012 c’è da evidenziare una crescita costante nel numero degli **incendi**, sebbene nel 2012 sia diminuito il tasso di incidenza degli incendi rispetto al totale degli interventi, scendendo dal 31,6% del 2011 al 30,7%.

Nel triennio 2010-2012 vi è stata una costante crescita (pari a circa il 4%) delle cause **dolose**, mentre per gli incendi di camino e per le cause di natura elettrica il dato evidenzia delle significative flessioni. Quest’ultimo è il risultato di un’efficace campagna informativa rivolta ai cittadini in tema di sicurezza nei luoghi domestici e di lavoro.

L'analisi dei dati ha evidenziato un forte incremento nel numero degli interventi rientranti nella tipologia **statica (dissesti, stabilità fabbricati, ecc)**, causati in particolare da fenomeni sismici. Nell'ambito di questa tipologia, gli interventi per **dissesto statico** sono cresciuti, tra il 2011 e il 2012 di circa il **92%**. Gli interventi per statica hanno subito dei significativi incrementi, con riferimento al 2011, rispettivamente del **600%** in Emilia Romagna e del **417%** in Lombardia.

Gli interventi per incidenti stradali hanno invece subito una flessione nel periodo considerato. Tra le principali cause, quelle relative alle **“condizioni meteorologiche”** hanno segnato, nel 2012, un forte aumento rispetto al 2011 (+72%).

Nel caso degli interventi per danni d'acqua, il *trend* del triennio 2010-2012 evidenzia un forte incremento a causa in particolare delle cattive condizioni meteorologiche.

### **EMERGENZE NAZIONALI**

Anche nel 2012, il nostro Paese è stato colpito da gravi emergenze che hanno richiesto l'impiego straordinario del CNVVF in termini di uomini, mezzi, materiale operativo e connesse risorse finanziarie. Oltre alle emergenze legate al maltempo per le abbondanti nevicate nel febbraio 2012 e per le esondazioni nel novembre 2012 che hanno interessato numerose Regioni, soprattutto del centro e del sud Italia, gli scenari più importanti in cui è intervenuta la macchina del soccorso del CNVVF hanno riguardato il naufragio della Costa Concordia del gennaio 2012, il terremoto nella Pianura Padana del maggio 2012 e il sisma nel Pollino.

- **Naufragio della Costa Concordia (gennaio 2012)**

Scenario unico e complesso a causa dell'elevato numero di persone da soccorrere (oltre 4.000) e delle condizioni variabili nel tempo (stabilità e deformabilità della nave, scarsa visibilità, inquinamento ambientale, attività di *“defueling”* concomitante alle operazioni di soccorso). Primo esempio di interoperabilità nel soccorso, tenuto conto della consistente presenza sullo scenario di enti civili e militari dello Stato. L'interoperabilità ha assunto un duplice profilo: di tipo *“monoagenzia”*, per le operazioni riguardanti la parte emersa della nave, in cui hanno operato in sinergia diversi segmenti specialistici del CNVVF (SAF – speleo alpino fluviali - cinofili, sommozzatori, piloti); di tipo *“multiagenzia”* per le operazioni relative alla parte sommersa, verso le quali il CNVVF ha svolto un ruolo di coordinamento tra i reparti subacquee interforze.

Peculiarità dell'evento è stato l'utilizzo di tecniche di tipo CRM (*crew/crisis resource management*), finalizzate alla condivisione delle missioni operative da parte di tutti gli operatori del soccorso (*Team training*) e l'utilizzo di un modello di impiego operativo di tipo *“task force”* relativamente ai sommozzatori VV.F., che ha previsto l'allertamento e l'invio sul posto di squadre subacquee altamente specializzate negli interventi di ricerca e recupero persone in ambienti confinati allagati.

La difficoltà gestionale delle operazioni di soccorso è stata prevalentemente riconducibile all'assenza di procedure standard precedentemente codificate, superata grazie alla capacità professionale degli operatori VV.F. che sono stati in grado di adattare prontamente le tecniche operative ad uno scenario complesso, peraltro mutevole, anche attraverso una continua analisi delle informazioni tecnologiche, strutturali e organizzativi fornite dalla Compagnia di navigazione,

nonché delle diverse fonti testimoniali.

Le operazioni di soccorso si sono svolte con l'applicazione, per la prima volta, di procedure operative derivate da quelle utilizzate in scenari emergenziali terrestri, tipiche per il soccorso sotto le macerie.

L'efficacia delle operazioni ha permesso di salvare tre persone a distanza di ben 36 ore dall'evento, circostanza eccezionale, se si considera il contesto rappresentato.

Il dispositivo dei Vigili del Fuoco ha visto impegnati 132 unità operative (personale delle squadre di terra, soccorritori acquatici e sommozzatori, unità cinofile, SAF, elicotteristi) e 66 mezzi (imbarcazioni, elicotteri, veicoli terrestri).

- **Sisma dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (maggio 2012)**

Gli eventi sismici del maggio 2012 hanno interessato, come detto sopra, un territorio molto vasto. Lo scenario è stato caratterizzato da danni diffusi in una zona con una elevata concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali e artigianali e con la presenza di distretti produttivi di rilevanza internazionale come il biomedicale. In una condizione di particolare criticità per l'instabilità del terreno, considerato il verificarsi di due forti scosse a distanza di 9 giorni (20 e 29 maggio), le operazioni di soccorso hanno riguardato nell'immediato il salvataggio delle persone e la verifica della stabilità degli edifici, stante l'assoluta necessità di far rientrare nelle proprie abitazioni e nelle aziende quante più persone possibili.

Conseguentemente si è provveduto al recupero di merci e macchinari al fine di consentire un veloce ripristino delle attività produttive ed il contenimento delle perdite economiche e occupazionali, unitamente al recupero di beni artistici e culturali.

L'emergenza è stata caratterizzata da due fasi:

- nella prima - dal verificarsi degli eventi al 10 agosto 2012 - in cui è stata attivato il sistema delle Colonne Mobili Regionali dei Vigili del Fuoco con la presenza di Comandi Operativi Avanzati ed il dispiegamento di uomini e mezzi provenienti da tutto il territorio nazionale, di tutte le specializzazioni del CNVVF unitamente al personale amministrativo ed informatico VV.F., sono stati effettuati 109.940 interventi
- nella seconda fase, tuttora in corso, che ha visto il passaggio di consegne dal Dipartimento della Protezione Civile al Commissario delegato, funzione attribuita al Presidente della Regione Emilia Romagna, è stata caratterizzata da interventi di messa in sicurezza, puntellamenti e demolizioni, con presenza di personale VV.F. particolarmente addestrato a tali attività (SAF e GOS - Gruppo Operativo Speciale), per un totale di 4.565 interventi.

In tale circostanza emergenziale si è avuto modo di attuare e testare le procedure operative definite con protocollo d'intesa del marzo 2012, sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito del sisma del 2009 in Abruzzo, per una efficace collaborazione interistituzionale a tutela del patrimonio di interesse artistico e storico-culturale. Gli interventi realizzati sono stati rilevanti per numero, complessità ed importanza dei beni preservati: 480 interventi in 208 siti e insediamenti di interesse culturale, con il recupero di campanili e parti sommitali di edifici civici, messa in sicurezza di beni culturali e opere d'arte, recupero e conservazione di archivi storici.

- **Sisma nel Pollino (ottobre 2012)**

Oltre 2.400 sono stati gli interventi effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco, circa 1.900 nel territorio cosentino e 500 in quello potentino; 1.400 gli uomini impiegati nel soccorso e 3 le Unità di Comando Locale (UCL) attivate.

L'attività svolta dai Vigili del Fuoco, oltre all'assistenza alla popolazione, ha riguardato la verifica e la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati. Particolarmente rilevante è stato l'impegno del personale SAF, che ha operato, in stretta sinergia con le squadre tecniche, per la messa in sicurezza di edifici storici e artistico-culturali.

### **EMERGENZE INTERNAZIONALI**

Nel 2012 il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale, ha assicurato il proprio contributo agli interventi di sostegno in favore della popolazione libica, attraverso il perfezionamento del progetto "Libia-Bengasi", finalizzato allo sviluppo delle capacità e rafforzamento del sistema di protezione civile e dei Vigili del Fuoco della Città di Bengasi.

### **LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI**

La lotta attiva contro gli incendi boschivi impegna intensamente, soprattutto nel periodo estivo, le strutture operative del CNVVF. Nel quadro normativo vigente, le competenze in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sono attribuite alle Regioni, che possono regolamentare il concorso dello Stato attraverso apposite convenzioni per le Campagne Antincendi Boschivi (AIB).

Nel corso della campagna AIB 2012 i Vigili del Fuoco hanno effettuato più di 53.000 interventi per incendi di vegetazione, grazie anche al potenziamento del dispositivo di soccorso reso possibile dalla stipula di apposite convenzioni con le Regioni e gli Enti locali per il finanziamento degli oneri sostenuti per l'organizzazione di presidi operativi sul territorio, aggiuntivi rispetto l'ordinario dispositivo di soccorso.

L'acquisizione in bilancio di tali rimborsi, tuttavia, presenta in alcuni casi, oggettive difficoltà, determinate dal ritardo con il quale qualche Ente regionale provvede al versamento dei fondi.

### **PREVENZIONE INCENDI**

Nell'ultimo anno il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ha rivolto particolare attenzione all'attuazione della nuova disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, in modo da mettere a regime il sistema di semplificazione degli adempimenti amministrativi da parte dei cittadini e delle imprese, assicurando, nel contempo, l'irrinunciabile tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica.

Le Segnalazioni Certificate di Inizio Attività (SCIA) per il 2012 introdotte dal D.P.R. n. 151/2011 assommano a 62.727.

Il consuntivo delle altre attività svolte nel 2012, con riferimento ai procedimenti di cui al D.P.R. n. 151/2011, è riportato nella tabella seguente e riguarda il solo 2012, corrispondente al primo anno completo di applicazione della nuova normativa.

<i>Attività ai sensi del D.P.R. n. 151/2011</i>		
<i>Attività</i>	<i>Presentate</i>	<i>evase</i>
<b>Valutazione progetti</b>	<b>34.160</b>	<b>29.017</b>
<b>Nulla osta di fattibilità</b>	<b>362</b>	<b>267</b>
<b>Verifiche in corso</b>	<b>400</b>	<b>310</b>
<b>Attestazione di rinnovo periodico</b>	<b>45.428</b>	<b>37.632</b>

Lo scostamento tra le pratiche presentate e quelle evase è dato dalle pratiche presentate nel 2012 con scadenza 2013 e non costituisce attività arretrata.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ha attuato uno specifico programma di controlli sull'applicazione delle norme antincendio, con particolare riferimento al settore industriale e manifatturiero, attivando, anche in *partnership* con altri competenti soggetti istituzionali, iniziative per la sicurezza nei luoghi di vita, di studio e di lavoro, supportate da campagne informative mirate. Nell'attività di comunicazione istituzionale per la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza, speciale attenzione è stata rivolta alle fasce più esposte della popolazione: bambini, adolescenti, disabili e immigrati, che ha visto la collaborazione dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale e delle Commissioni Territoriali per l'Immigrazione.

#### **DIFESA CIVILE**

Nell'ambito di tale materia, rilevante è stata l'attività svolta a livello internazionale per la partecipazione ad iniziative promosse, in particolare dalla NATO e dall'Unione Europea, in materia di politiche di sicurezza civile e di collaborazione civile e militare negli scenari che riguardano la gestione delle crisi.

Sono stati ulteriormente consolidati i rapporti interfunzionali con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le altre Amministrazioni dello Stato, mediante la partecipazione ai gruppi di lavoro indetti dal NISP nel cui ambito sono state definite le linee di intervento del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e della Commissione Interministeriale Tecnica di Difesa Civile (C.I.T.D.C.), in particolare, per ciò che attiene alla "cyber-defence" e alla sorveglianza marittima.

Un nuovo impulso è stato dato alla Commissione Interministeriale Tecnica di Difesa Civile (CITDC) che è stata rivista, anche sul piano normativo, quale organo consultivo del Ministro dell'Interno in materia di difesa civile e di infrastrutture critiche e quale organo operativo dell'intero sistema nazionale di difesa civile.

È proseguita l'attività di verifica delle pianificazioni di difesa civile, mediante la sperimentazione e il miglioramento di modelli e procedure di intervento in situazioni di crisi, anche con l'attuazione di